La sezione di Feletto è all'ordine del giorno. Essa ha infatti versato L. 20.000 per Lotta e Lavoro. Bravi Compagni!

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-42

ANNO IV - N. 8
DOMENICA 22 FEBBRAIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 280 - Spedizione in abbonamento postale

Compagni!
Reclutate nuove forze nelle file del glorioso nostro Partito.
Questo è il miglior modo per vincere le elezioni.

IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE
ha dato a Pescara la prima prova
della sua formidabile potenza

Con migliaia e migliaia di voti superata la lista clericale - Polverizzato il partito Pacciardino - Saragat ottiene poco più di mille voti - Stazionario il blocco della destra estrema

Pescara docet. Pescara con le sue elezioni amministrative ha dato a tutti gli italiani ed ai circoli politici internazionali un saggio di quello che sarà il risultato delle elezioni del 18 aprile. Pescara ha insegnato a tutti che oggi in Italia c'è un Governo fazioso ed antidemocratico che si poggia su una minoranza e governa contro la maggioranza dei lavoratori. Ciò poteva apparire a molti un motivo propagandistico delle sinistre, ma ora dopo le elezioni amministrative di Pescara gli italiani hanno aperto gli occhi. Ecco infatti i risultati delle votazioni:

Lista Torre Civica (Fronte del Lavoro)	13.646	voti
Democrazia Cristiana	7.798	»
Saragatiani	1.154	»
Repubbl. di Pacciardi	949	»
Blocco monarchico-qualunq.-liberale-MSI	4.546	»

Per valutare ancor meglio il fortissimo successo della lista del Fronte Democratico Popolare occorre, dopo aver rilevato i 6000 voti che esso ha conquistato in più della democrazia cristiana, fare una analisi comparata con i risultati delle elezioni amministrative precedenti.

In tali elezioni si era verificato il seguente schieramento di forze

Democrazia Cristiana	6906	voti
P.S.I.U.P.	6344	»
P.C.I.	3598	»
P.R.I.	3174	»
Raggruppamenti di destra	4882	»

Da ciò si deduce che i socialcomunisti avevano totalizzato complessivamente 9942 voti. Ora detraendo da questi voti i 1000 suffragi avuti dai secessionisti saragatiani si può agevolmente calcolare che nelle passate elezioni tra comunisti e socialisti veramente unitari si erano avuti non più di 8800 voti. Oggi dopo le elezioni di domenica scorsa si osserva che il Fronte del Lavoro ha aggiunto 5000 voti a quelli delle forze genuinamente democratiche dimostrando a tutti, ed anche a certi socialisti dubbiosi tipo Romita, che con il blocco popolare i suffragi si moltiplicano perchè le classi lavoratrici hanno sempre più fiducia nei raggruppamenti unitari.

Si può inoltre osservare che il secessionismo ha declassato Saragat riducendo il suo fantomatico partito ad una ben misera cosa. Nessun fatto probante come le elezioni poteva dare ragione piena al partito comunista che preconizzava l'ingloriosa fine dei movimenti traditori della classe operaia. Mille voti a Saragat sono un po' pochini, non è vero on. Piemonte?

Ma è pure interessante da notare la polverizzazione... storica del partito Repubblicano di Pacciardi. Da 3174 voti esso è sceso a quota 949. Quello che noi sostenevamo su « Lotta e Lavoro » della scorsa settimana risulta dunque provato alla luce dei fatti. Pacciardi incardinato nel gran baraccone democristiano ha messo in liquidazione il suo partito, che pure aveva delle belle tradizioni di lotta nei tempi andati. Comunque la terza forza ha segnato il più solenne fiasco nazionale che ci si potesse aspettare. Il blocco monarchico, qualunquista, liberale, e del Movimento Sociale Italiano, ha regredito di qualche centinaio di voti mantenendo però nel complesso le posizioni del 2 giugno, nonostante la maggior percentuale di votanti attuale.

La grande battuta, resta pur sempre la Democrazia Cristiana. Nonostante gli acuti belati di De Gasperi, nonostante la grinta di Scelba, nonostante i miliardi del Vaticano e di Wall Street, nonostante i treni dell'asservimento essa dimostra la sua stasi determinata da troppi atteggiamenti scandalosamente confessionali e antipopolari.

A Pescara si sono avute le prove generali delle elezioni politiche. A tutti gli italiani il trarne le conseguenze. Nonostante tutto si può sperare che alcuni degli sparuti gruppi saragatiani e repubblicani del Friuli capiscano la lezione. Se non ci arrivassero da soli, li invitiamo a leggere il « Gazzettino » del 17 febbraio. Questo giornale riporta su quattro colonne i risultati della competizione popolare di Pescara scrivendo: *Equilibrio delle forze nelle elezioni di Pescara* e più sotto con caratteri meno marcati: *Lieve maggioranza dello schieramento anticomunista.* Da ciò si può desumere che i repubblicani di Pacciardi vanno sotto braccio con i monarchici di Covelli, che i... socialisti di Saragat leccano i piedi ai nostalgici del MIS, che gli onesti sindacalisti democristiani baciano affettuosamente i liberforcaiuoli del fronte qualunquista.

Possibile che una ventata di follia abbia travolto in un eroicomico embrassons nous tante stimate persone?

LORIS FORTUNA

UDINE 29 FEBBRAIO
NENNI E MIGLIOLI
alla Costituente della Terra Friulana?

Il giorno 29 febbraio alle ore 9 il Comitato d'iniziativa per la Costituente della terra Friulana organizzerà il suo Primo Congresso in Friuli.

Nel quadro delle intense attività rinnovatrici, che stanno mettendo come un lievito di vita nuova nel Paese, è senza dubbio di importanza eccezionale la attività che si propone di svolgere la Costituente della terra. La riforma agraria da essa propugnata, oltre che a rispondere a imperiose, incontenibili esigenze dei nostri contadini, involge anche l'interesse di tutta la nazione. Una buona riforma agraria infatti, che metta i contadini in grado di produrre di più e meglio e con maggior vantaggio economico per loro, non potrà non avere, come si intuisce, le più ample ripercussioni sulle restanti classi sociali e attività economiche del Paese. La costituente della Terra è già stata effettuata su scala nazionale al grande Congresso di Bologna e ha dato la sua adesione al Fronte democratico Popolare, ma date le caratteristiche speciali del nostro Friuli, si è pensato di costituire un organismo a parte che esamini le singole questioni nella nostra regione in concreto, al di là cioè di una generica formulazione, utile tuttavia come indicazione dei lavori. E' quasi assicurato l'intervento dell'On.le Pietro Nenni, che porterà l'adesione del Fronte al Congresso friulano. Il Fronte del Lavoro Provinciale ha invitato a presiedere i lavori della costituente della terra Friulana, l'on. Guido Miglioli, vecchio dirigente del partito popolare (oggi D.C.) e che abbandonò quando esso venne meno al suo programma di difesa dei contadini.

L'on.le Miglioli è oggi membro della Costituente della Terra.

Il Comitato d'iniziativa in occasione di questo congresso, lancia il seguente manifesto: [illegible] ... stituente della Terra.

La Costituente della Terra friulana dovrà affermare l'urgenza dei provvedimenti che realizzino i seguenti obbiettivi:

1) assistenza economica e tecnica da parte dello Stato alla piccola e media proprietà, adeguate riduzioni di imposte e tasse, ed in particolare:

a) per le nostre zone montane: riduzione a metri 400 di altitudine per l'esenzione delle imposte già accordate per i terreni al disopra dei 700 metri dal livello del mare;

b) soppressione del reddito agrario agli affittuari e piccoli proprietari.

2) garanzia da parte dello Stato di un prezzo minimo che compensi adeguatamente il lavoro dei produttori di bozzoli onde salvaguardare la produzione di questo importantissimo prodotto;

3) *riforma e regolamentazione dei contratti agrari*:

a) abolizione della colonia di mezzadria e passaggio in affitto puro

b) trasferimento da affitto misto puro

c) abolizione delle disdette senza giusta causa

d) compenso per le migliorie apportate nel fondo.

4) *Irrigazioni*: Acceleramento e sviluppo dei lavori di irrigazione delle nostre campagne particolarmente aride per la loro struttura geofisica.

5) *Bonifiche*: [illegible] azione dei terreni acquitrinosi e malarici della bassa friulana e relativa distribuzione degli stessi alle cooperative agricole e contadini poveri.

6) Combattere la disoccupazione agricola con la trasformazione e miglioramento della produzione agricola.

7) Costituzione di centri di motoaratura con adeguati provvedimenti governativi atti ad agevolare lo sviluppo e la costituzione di cooperative agricole.

8) Costruzione di acquedotti e sistemazione degli esistenti per garantire alle popolazioni acqua sufficiente e potabile onde evitare una volta per sempre l'epidemia tifoidea che si sviluppa con molti casi letali nelle zone della sinistra tagliamento ed in altre della destra.

9) Assistenza medico-sanitaria ospedaliera a tutte le categorie di lavoratori agricoli.

10) Migliorie dei boschi devastati dalla guerra e sistemazione dei bacini montani.

* * *

IL COMITATO D'INIZIATIVA
On.le Prof. Gino Pieri, On. Giacomo Pellegrini, sen. Repubb., i sigg. dott. Gino Beltrame, dott. Luigi Candoni, Ugo Feoli, dott. Nino Del Bianco, Giuseppe Galant, geom. Mario di Varmo, D'Origo Giovanni, Mario Lizzero, prof. Vittorio Marangoni, Giuseppe Moro, Guido Nadalutti, gen. Pietro Piacentini, Primo Romanatti, Remigio Rota, Antonio Ruffini.

Grande vittoria sindacale

In molte filande
si riaprono i battenti

Dopo quasi un anno di sospensione del lavoro che ha provocato la disoccupazione di ben oltre seimila lavoratrici in provincia, fra poco le filande riapriranno i battenti. Gli industriali, sotto la pressione degli organismi sindacali e delle operaie hanno receduto dalle loro posizioni. Le filandiere giustamente dopo tante promesse da parte delle autorità, degli industriali e di altre organizzazioni, si sono scocciate, hanno perso la fiducia in questi enti e, con l'appoggio continuo del sindacato, hanno fatto chiaramente capire che la loro pazienza era andata oltre i limiti umani. In questa lotta, noi comunisti, abbiamo preso fin dall'inizio una posizione di decisa e netta difesa delle filandiere. L'accordo comunque può considerarsi concluso. Il Prefetto ha assicurato la mattina del giorno 17 febbraio ai dirigenti sindacali, che alcuni industriali avevano già provveduto all'acquisto dei bozzoli e che certe fabbriche non si attendeva che l'accensione delle caldaie. Tutti questi sintomi lasciano chiaramente capire — poichè non possiamo pensare che il Prefetto abbia parlato a vuoto, che le filande si riapriranno realmente.

Così anche nella nostra provincia, come in quella di Treviso dove il lavoro è in pieno svolgimento, grazie all'azione concreta e organizzata di tutta una categoria, è stato possibile lenire in provincia la piaga della disoccupazione.

Le sagrestie in fregola

AD ATTIMIS LA "SQUADRA DELLA MORTE,,
Così la D. C. inizia la campagna elettorale

La sera dell'11 febbraio u. s. i carabinieri di Attimis arrestarono il compagno Gaier Ermenegildo di Giulio, e lo tradussero alle carceri di Cividale.

Il compagno Gaier era colpevole di essersi lasciato sorprendere in un certo [illegible] dovuto a una bevu[illegible] va fatto in compagnia [illegible] amici, per festeggia[illegible] mento che attendeva [illegible] coglimento della domanda di pensione spettantegli quale invalido [illegible] tro di lui sia stato spiccato un mandato di arresto. E' evidente che un tale fatto, rappresentando una aperta violazione alle garanzie che la nuova costituzione garantisce per tutti i cittadini della Repubblica, trova una giustificazione soltanto nell'esistenza di motivi politici non certo puliti. Questi motivi noi abbiamo voluto ricercare e la nostra indagine ci ha rivelato tutto un grottesco retroscena del quale diamo i particolari a nostra conoscenza.

Si è costituito fra i giovani della D.C. di Attimis un gruppo, che si fa chiamare « la squadra della morte »; gruppo che avrebbe il compito di togliere, o far togliere, dalla circolazione tutti i comunisti e tutti i cittadini democratici, con metodi che vanno dalla denuncia anonima alla soppressione violenta delle persone. Pare che detti individui abbiano preparato una lista delle persone da sopprimere e il fatto del compa

LUIGI MALAGNINI

(Continua in seconda pagina)

PER SUPPLIRE ALL'INERZIA GOVERNATIVA

IMPONENTI ASSEMBLEE POPOLARI
PER L'ACQUEDOTTO DEL MEDIO FRIULI

I fondi per armare gli sbirri ci sono ma per costruire l'acquedotto, no! - Ci penserà il popolo

Tutto il medio Friuli è in agitazione per reclamare la immediata attuazione dei lavori che dovranno, attraverso la costruzione dell'acquedotto, dare acqua potabile a una intera e vasta zona che ogni anno registra parecchi casi di tifo. E' veramente vergognoso che con tutte le tasse che gli abitanti dei paesi interessati pagano, nessuno abbia provveduto a eseguire la importante opera, ed è ancor più vergognoso che l'attuale Governo democristiano, trovi i fondi per acquistare mille autoblinde residuate di guerra, e non trovi quelli necessari per far bere agli abitanti di una vasta plaga del medio Friuli, un'acqua decente che si distingua da quella che bevono le bestie.

Il Comitato Popolare per l'Acquedotto, dopo la sua costituzione, avvenuta domenica scorsa a Fagagna, ha iniziato una intensa attività per illustrare i termini del problema ai paesi interessati.

Imponenti assemblee sono state tenute, dove hanno preso la parola i rappresentanti del Fronte Democratico Popolare Provinciale, come a Pasian di Prato, dove ha parlato Ruffini, a Maiano il dott. Gino Beltrame, a Rive d'Arcano Elio Mauro, a Colloredo di Montalbano Andrea, a S. Vito di Fagagna Rota.

In tutte queste assemblee sono state votate mozioni, con le quali il Comitato Popolare per l'Acquedotto precisa che, ove le autorità non si curino di fornire i fondi per la pronto inizio dei lavori necessari, il Comitato stesso, con l'appoggio del Fronte Provinciale, provvederà quanto prima a dar loro inizio e a fare le dovute azioni e pressioni, perchè le spese vengano, come è logico, accollate alle autorità competenti. Poichè il Comitato e il Fronte Provinciale sono fermamente decisi a portare a termine l'opera iniziata, dalle colonne di questo giornale daremo di volta in volta le notizie relative alla vicenda.

IL "CANCELLIERE,, PERDE LE STAFFE

Un branco di "imbecilli,,
secondo la voce dell' America
chi vota per la pace e la libertà

De Gasperi ha parlati. Nin a 30 mila (che tanti erano promessi) ma a 10.000 soltanto. Tutti — ma sarà veri? — portavano all'occhiello il « bianco fiore ».

E cos'ha detto il cancelliere, il topo del Vaticano (pardon, della biblioteca vaticana), l'uomo che all'azione diretta ha preferito il sicuro nascondiglio extraterritoriale? Oh! niente di nuovo. La solita frittura di ordine, legalità, democrazia.

E tanto per cominciare, s'è richiamato a Varsavia. Alla conferenza del Cominform: dove — secondo lui — si baloccano troppo con la prassi parlamentare. Di qui lo zampino comunista negli scioperi, nelle agitazioni, nelle azioni di massa. Ma l'innocente agnello democristiano non ha detto che alla base di ogni sciopero, di ogni agitazione c'era il movente economico, da risolvere, O — che fa lo stesso — un diritto da rivendicare. Il Cominform, per De Gasperi, è la causa di tutto: anche della strage di S. Ferdinando di Puglia.

Dagli, dunque, al comunismo! Dagli al partito bifronte: che da un lato, invoca la legge, dall'altro usa la forza: s'appella alla democrazia e sogna la dittatura: crede nello Stato e cospira contro di esso. E qui una velata minaccia. All'uditorio che voleva i comunisti fuori legge, De Gasperi replica: Non vogliamo arrivare a questo; ma la libertà va salvata anche per chi non lo merita.

Parole, parole, cancelliere di carta! I comunisti fuori legge? I comunisti banditi dai pubblici uffici? Ma perchè non lo fa l'on. De Gasperi? Probabilmente ne ha l'intenzione: ma... gli manca il coraggio. Nonostante 150.000 poliziotti armati di sfollagente e bombe lacrimogene.

L'oratore però è andato più oltre, ha detto addirittura: i comunisti non meritano la libertà. Questa è grossa! Tanto grossa che ci grattiamo dalle risa. Per lui la libertà è un monopolio democristiano!...

Ma via, signor cancelliere! Conti le vittime, i morti, i deportati, i confinati politici! conti gli anni di galera inflitti ai comunisti e quelli scontati dai democristiani! De Gasperi ha osannato il fascismo: i comunisti, no. Come esempio di sfrontatezza, mica male, vero?

Che dire poi del presunto bifronte comunista? Il Vangelo — che l'onorevole legge ogni giorno — dice così: « Tu guardi la pagliuzza nell'occhio del fratello e non la trave che sta nel tuo? ».

Ma se l'equivoco, il doppio gioco, la riserva sono la piattaforma mentale e morale della D.C.!

Gli esempi sono tanti che riempirebbero un volume. Ne porterel

(Continua in seconda pagina)

U. R. S. S.

CULTURA
autotrasportata

L'officina automobilistica di Gorki ha cominciato la costruzione di una automobile biblioteca provvista di radio e di elettricità e destinata ad assicurare il servizio di lettura nei kolkhoz. L'automobile dispone di un potente posto-radio emittente, di una installazione cinematografica, di un fonografo elettrico e di una ricca biblioteca di opere letterarie, politiche e agronomiche. Molte di queste automobili sono state già in viaggio nelle campagne sovietiche.

Muovere il governo della fame

I vergognosi intrighi d.c.
contro i friulani emigrati in Jugoslavia

E' ora di finirla con i sabotaggi ai danni di molti lavoratori!

Spinti da una situazione di estremo disagio, che rasentava spesso la fame e la disperazione, migliaia di disoccupati da ogni parte d'Italia, e in particolare della nostra provincia, varcarono clandestinamente la frontiera, diretti in Jugoslavia, dove, la costruzione del socialismo e il potere nelle mani del popolo, dava ad essi garanzia che avrebbero trovato lavoro e un trattamento economico umano. Partivano così, alla chetichella, come se andassero all'avventura e in Italia la solita stampaccia si affrettò a parlare di gruppi diretti a combattere in Grecia, di campi di concentramento e stupidaggini del genere di cui è costellato il firmamento borghese.

Le prime lettere dei lavoratori che giunsero dalla Jugoslavia erano più che rassicuranti sotto ogni rapporto. La situazione di questi lavoratori tuttavia restava pur sempre precaria nei confronti delle autorità italiane; al rientro in Patria molti di essi furono arrestati ed alcuni anche condannati: nell'Italia Degasperiana, chi fa il mercato nero diventa deputato della D. C. ma chi, spinto dalla fame, cerca lavoro in qualunque modo, pur di sostenere la famiglia, cade prima o poi nelle grinfie della polizia.

I lavoratori italiani in Jugoslavia, cercano in ogni modo di regolarizzare la loro posizione ricorrendo alla legazione italiana a Belgrado.

In un primo momento, bastava una semplice carta di identità italiana, affinchè le autorità italiane di Belgrado, rilasciassero regolare passaporto poi, aumentando le richieste, la legazione pretese informazioni dai comuni di origine. Le disposizioni furono le seguenti: si trattava di compilare un formulario con generalità solite, specificando in più i motivi dell'espatrio come era avvenuto, con che mezzi ecc. Ai lavoratori fu detto che il formulario in questione veniva spedito ai municipi di origine, e poi, dopo la risposta di questi, il passaporto sarebbe stato subito rilasciato. Ma passarono parecchi mesi, i formulari ritornarono dai comuni di origine, ma il passaporto non si vedeva. La Legazione rispose che occorrevano risposte complete anche delle informazioni della Questura. Soltanto una quindicina, da Ravenna, Modena, Ferrara. (Vedi un po, tutti paesi « rossi »).

Molte furono le proteste dei lavoratori, ma tutte rimasero senza ascolto, e gli operai italiani attendono ancora di regolarizzare la loro posizione. Migliaia di friulani disoccupati, che sanno di trovare lavoro nella vicina repubblica, attendono che il governo inizi una politica democratica nel problema dell'emigrazione, e attendono disposizioni in merito. Il Governo non può sfuggire a questa richiesta ed è assolutamente necessario che si occupi della questione risolvendola in modo favorevole dei lavoratori.

Comunicato

La Commissione Sindacale della Federazione Provinciale Comunista, rinnova l'invito, a quelle Sezioni che ancora non l'hanno fatto, a volere d'urgenza inviare alla Sezione Sindacale della Federazione:

1) I nominativi (nome cognome e indirizzo) di tutti i compagni che svolgono attività Sindacale,
2) Responsabilità e cariche ricoprono nell' organizzazione Sindacale.
3) Di ogni nominativo, la Sezione da cui dipende l'attivista, dovrà seguire un breve cenno biografico.

Riprendiamo il motto dal neo-giornale « Luce », l'attuale « Settimana Incom »: tutti possono sottoscrivere per la realizzazione di un film che sia l'espressione della gratitudine del popolo italiano per il treno dell'amicizia, invenzione del noto giornalista Pearson, definito da Roosvelt il più bugiardo giornalista del mondo. La suddetta « spiritosa invenzione » del treno dell'amicizia, come ognuno sa, è stata molto opportunamente allungata fino a Udine e a Gorizia. E nelle campagne sono già stati distribuiti i doni. In uno dei pae-

Thanks America!

si più distrutti della provincia il direttore didattico ha incaricato le maestre di segnalargli i nominativi dei bambini più poveri. Nove ne ha segnalati la maestra: e il dono è arrivato dopo alcuni giorni: otto tubetti di dentifricio e uno spazzolino da denti. La maestra aveva anche l'incarico, a distribuzione avvenuta, di stilare una lettera di ringraziamento con la firma dei nove beneficiati: ciò che è stato fatto; anzi, perchè l'episodio avesse oltre che un significato di americana praticità anche quello squisitamente simbolico all'italiana, i nove ragazzi sono stati messi in fila (poco prima, alla fontana del cortile, a turno, con l'unico spazzolino americano si erano lavati i denti), davanti a tutta la scolaresca riunita e dopo aver ascoltato la « motivazione » del dono hanno aperto le nove bocche in uno smagliante sorriso alla Lana Turner e hanno gridato: « Thanks America », « Grazie America »!

Devono essere subito arrestati
dopo la legge Pacciardi-Scelba
i capi delle bande armate "tricolori,,

O il decreto è una truffa o l'autorità deve combattere le bande clerico-monarchiche della Val Natisone

Abbiamo qualcosa di pepato per Scelba e Pacciardi. Un argomento che non molleremo più finchè tutti non saranno convinti della posizione ipocrita del governo democristiano e della necessità, nel contempo, di risolvere una situazione che minaccia di diventare una piaga della nostra regione friulana.

Ecco qua. Giorni fa veniva varato il piano Pacciardi-Scelba per colpire associazioni di combattenti, reduci e partigiani, e che va sotto il nome di decreto sulle associazioni di carattere militare perseguenti scopi politici. Tutti sanno che da parte delle associazioni in parola e degli esponenti del movimento di resistenza è già stata data una risposta chiara e precisa che ha fatto naufragare la manovra provocatoria e ne ha costretto gli inventori a far macchina indietro. Tuttavia, mentre il governo nero cercava di portare la sua provocazione nelle file dei cittadini più conseguentemente democratici, farneticando su inesistenti milizie di partito, ha finto di ignorare l'esistenza di vere e proprie organizzazioni militari, che, capeggiate da esponenti della D.C. e da ufficiali monarchici del nostro esercito, si sono sviluppate e prosperano in col dar [illegible]

[illegible] l'esistenza di queste bande [illegible]

Nei giorni scorsi, per esempio i presidi armati del III Corpo volontari della libertà, leggi bande tricolore, hanno ricevuto l'ambita visita del loro duce: il colonnello che chiameremo D.D.

L'illustre personaggio, su una lussuosa macchina e con seguito d'onore, si è recato in divisa ad assolvere questa sua importante missione. Non sappiamo se nell'itinerario è stata compresa anche una sosta a S. Leonardo, capitale della Vandea tricolorina; sappiamo però che il rapporto agli... ufficiali è stato tenuto a Ceplettischis, località del comune di Savogna.

Erano convenuti i comandanti dei vari distaccamenti di tutte le frazioni disseminate lungo il confine. I personaggi principali di tutta quella genìa che con violenze, sopraffazioni e intimidazioni di ogni genere tiene in scacco la zona, terrorizzando i cittadini democratici, assalendo le case dei nostri compagni e dei compagni socialisti e perseguitando chiunque osi opporsi alla loro pazzesca politica di provocazione, con la complicità delle amministrazioni comunali, di alcuni carabinieri e delle guardie di finanza.

Non è giunto fino a noi il testo del fervorino che il degno capo ha rivolto ai suoi altrettanto degni... soldati; ma ne conosciamo però il tenore, e la nostra conoscenza dell'ambiente e degli uomini ce lo conferma.

Il piccolo capo, dopo aver rivolto ai suoi compari le frasi di grammatica, tra cui gli immancabili accenni ai sacri ed inviolabili confini della patria, difesi dai loro eroici petti, ha tracciato il programma di azione per l'avvenire; programma che contempla la continuazione delle violenze ai danni di quanti non la pensano come loro e delle provocazioni contro le guardie jugoslave del vicino confine. Un elogio particolare sarà stato fatto al comandante Slunder di Masseris, che ha capeggiato l'azione, di cui abbiamo dato notizia nel numero di «Lotta e Lavoro» di due settimane fa, azione che ha portato all'arresto di due cittadini di Cividale, con l'accusa di voler cercare oltre confine quelle possibilità di vita che il governo nero non è in grado di dare. Saranno anche stati elogiati gli organizzatori della «squadra della morte» di Attimis e saranno rivolte accorate parole di commiserazione nei confronti dei compari che a S. Andrea del Iudrio hanno tentato di uccidere un nostro compagno partigiano a colpi di mitra e di baionetta.

Tutti questi sono fatti; fatti accaduti di recente e a conoscenza di tutti. Tutte le popolazioni delle Valli del Natisone sanno chi sono gli organizzatori delle «bande» e sanno che in casa di ognuno di loro vi sono nascoste delle armi e sanno che le munizioni vengono fornite dai carabinieri o dalle guardie di finanza. Se si prova a chiedere a uno qualsiasi dei giovani di Stregna o di Drenchia, o di Savogna o Grimacco ci si sente rispondere apertamente che lassù i giovani sono tutti armati e organizzati: Armati e organizzati con

tro i comunisti e contro gli sloveni. Può anche capitare che qualcuno di loro vi mostri il suo tesserino di appartenenza al III Corpo Volontari della Libertà, col proprio nome di battaglia e con quello del suo comandante.

A questo punto il lettore ha il diritto di chiedersi: — Ma che cosa vuole questa gente? A che cosa vuole arrivare?»

Ed è a queste domande che «Lotta e Lavoro» si propone di rispondere nei prossimi numeri.

AD ATTIMIS
la squadra della morte

(Continuaz. dalla prima pagina) gno Gaier sarebbe il primo esempio dell'amessa in atto del loro programma.

Naturalmente un fatto del genere non avrebbe potuto realizzarsi senza vaste complicità. Presentandosi al gioco dei cali democristiani, i quali vogliono giustificare le proprie manovre attribuendone ad altri di analoghe, contribuì a dar credito alla diceria che da parte dei comunisti si fosse preparato... un listone di gente da sopprimere. Così nel caso Gaier ci si sforzò di scoprire le fila di chissà quale misterioso piano insurrezionale dei comunisti, facente parte di qualcuno dei tanti piani «k» o altro, in circolazione attualmente.

[illegible] campagna elettorale della D.C. [illegible]

[illegible] scorsa il prete di Attimis, nel comizio elettorale tenuto al posto della spiegazione del vangelo, pianse caldissime lacrime sulla sorte di quei cittadini che i cattivi comunisti avevano deciso di eliminare. E' inutile dire che la predicazione d'amore e di fratellanza di quel degno servo di Dio non mancò di scatenare nel paese delle violente discussioni degenerate in serata in una manifestazione di intolleranza da parte di un gruppo sparuto di democristiani uniti ad alcuni ex e non soltanto ex, repubblichini ecc.

Questi i fatti! Occorrono dei commenti? Noi pensiamo che la stessa popolazione di Attimis e tutti i democraticiche sanno bene come tutte le violenze del fascismo si siano giustificate attraverso le strade del più stupido anticomunismo, siano in grado di giudicare e di saper scegliere la strada giusta.

[illegible] vorremmo rivolgere direttamente [illegible] queste stesse colonne, [illegible] richiamo alle superiori [illegible] perchè siano vigilanti sul[l'] imparzialità delle forze dell'ordine quando queste intervengono nelle competizioni politiche.

Fatti come questo di Attimis, in [illegible] agenti dell'ordine si pre[stano a] [illegible] le manovre politiche [della] D.C., si ripetono ormai [con] [illegible] frequenza generando [sempre] nuove fonti di confusione e di disordine. E ogni cittadino è in diritto di esserne allarmato.

LUIGI MALAGNINI

L'angolo del contadino

Come si cura l'afta epizootica

Le prime manifestazioni cliniche dell'afta, quelle che vengono notate dal custode del bestiame, sono in genere l'inappetenza, la diminuzione della produzione del latte nelle lattifere, i brividi, i fenomeni febbrili che insorgono in genere su più di un animale contemporaneamente. Non si creda con ciò che il virus penetri dal punto d'ingresso direttamente nel sangue, poichè è stato dimostrato che il passaggio in circolo del virus viene sempre preceduto da una piccola lesione primaria, l'afta primaria, proprio in corrispondenza del punto d'ingresso.

Il virus, dell'afta primaria, passa rapidamente nel sangue e da questo perviene nei punti di elezione determinando le manifestazioni secondarie e cioè: l'afte (vescicole (sulle mucose della bocca, alle mammelle, ai piedi. Spesso attacca il muscolo cardiaco, il tessuto muscolare in genere, oppure il tessuto nervoso.

Il periodo di incubazione, cioè quel periodo che intercorre fra l'attecchimento del virus e le prime manifestazioni della malattia, oscilla fra i 3 ed i 6 giorni; molto raramente è più breve o più lungo.

Il decorso della malattia è più o meno rapido e più o meno grave a seconda degli organi attaccati dal virus. Abitualmente si usa distinguere: una forma benigna e setticemica; e ciò soprattutto per caratterizzare la maggiore o minore patogenicità del virus e la predilezione di esso verso i vari tessuti dell'organismo.

L'infezione aftosa non dà immunità duratura all'animale che guarisce; talvolta lo stesso animale può riprendere la malattia dopo poco tempo dall'avvenuta guarigione.

La cura dell'afta è varia a seconda delle sue manifestazioni cliniche; in ogni caso però è bene affidarla ad un Veterinario, che, oltre alla cura sintomatica, consiglierà tutti quegli accorgimenti dietetici e igienici che si presentano volta a volta. L'uso di siero iperimmune può dare buone possibilità di successo se adoperato subito dopo le prime manifestazioni e se esso è stato estratto da sieroproduttori iperimmunizzati con un virus dello stesso ceppo che è la causa della malattia che si vuol combattere.

(Continua al prossimo numero)

Fronte delle sottoscrizioni
Feletto versa ventimila lire

Pro "Lotta e Lavoro,,

Pervenute a favore di «Lotta e Lavoro» durante il periodo dall'11 al 17 febbraio 1948:

Riporto sottoscrizioni precedenti L. 281.802; Damiani G. Batta 50; Sezione Carlino 400; Sezione Feletto Umberto 20.000; Sezione Cotterli, Udine 564; Monai Giuseppe 25; Cristofoli Rino 100; Zilli 45. Totale L. 302.986.

Pro Federazione

A favore della Federazione pervenute dall'11 al 17 febbraio 1948

Riporto sottoscrizioni precedenti L. 448.997; Rigo Domenico 100; Stella Giovanni 1000; Sezione Furios Terzo, 8 Cellula San Martino 1.290; Sezione Furios Terzo, 6 Cellula San Martino 2630; Sezione Furie Terzo, 5 Cellula S. Martino 920; Fornasir M. Paderno 200; De Longhi Giov. 100; Nobile Erm. 100; Batta Emilio 100; Monai Giuseppe 50. Totale L. 455.487.

Prato Carnico

Domenica 22 febbraio 1948 alle ore 13,30 avrà luogo l'assemblea ordinaria della locale Cooperativa Macelleria e Salumeria di Prato Carnico, col seguente ordine del giorno:

1) relazione intorno al bilancio 1947;
2) comunicazione dei Sindaci;
3) Varie.

Tavagnacco

Per errore di stampa sono stati omessi i nomi dei compagni novelli sposi Gazzino Elio e Toffolo Miranda, ai quali i compagni della Sezione esprimevano auguri.

Il Cancelliere De Gasperi perde le staffe

(Continuaz. dalla prima pagina) mo più di uno nel corso nella campagna elettorale.

Il cancelliere però ha detto una verità. Forse l'unica della sua concione. Ha detto che non c'è disaccordo tra democristiani (al governo) e piselli (al governo). Esatto. Tanto esatto che De Gasperi potrebbe sostituire Saragat e viceversa.

Ciò posto, il cancelliere torna alla carica. Taccia i comunisti di «antinazionali». Perchè? Perchè Togliatti s'è fatto ritrarre con alcune personalità del mondo orientale. Un momento, onorevole. Ci tornano in mente la pagliuzia e la trave. Non ha posato per caso anche lei a Napoli assieme all'ambasciatore Dunn? Ed in America non ha fatto delle pose (più o meno fotogeniche) con membri del Governo americano?

«De minimis non curat pretor» vi dirà il cancelliere. Già: ed il discorso continua. Dopo un accenno ai gas fumogeni egli ha una speranziella: che il «Fronte popolare» non inganni nessuno. Altrimenti il nostro popolo (quest'è il sugo del suo dire) sarebbe un branco di imbecilli.

Poveretto. Ci dispiace per lui. Ma il «branco d'imbecilli» gli ha già dato una lezione: a Pescara, domenica scorsa. Vedremo signor De Gasperi, quale sarà la seconda. Ricorderemo, comunque, la sua frase. Che tra l'altro, non è troppo evangelica, non troppo conforme allo spirito cristiano.

La fine è quella che è. Dopo una divagazione sul piano Marshall (panacea di tutti i mali) — l'oratore non ricorda il biblico piatto di lenticchie — egli afferma che il suo partito non è affatto accentratore. Anche qui lo smentiremo e fati alla mano.

E per chiudere, in De Gasperi vibra la corda del sentimento. Con un patetico ma falso appello ad operai e ceti medi.

Male, male, sig. Presidente! Tira vento di pioggia per la D.C.! Implorare l'aiuto da quelli che il vostro fido Scelba fa caricare dalle autoblinde, ecco non è confortante. E confessatelo non è dignitoso.

Tutto il discorso, del resto, è dominato dalla paura. Paura che il popolo s'accorga di essere «d'imbecille» e voti per il Fronte popolare. Paura che questa imbecillità, fatta valanga, rotoli a valle e travolga quel feudalismo così caro al «leader» democristiano.

Il quale si è ben guardato dal replicare a Togliatti sui miliardi che i capitalisti hanno offerto a piazza del Gesù.

Nulla di male, d'altronde. Ognuno vive come può. Le ACLI con lo zucchero, il CIF con la pasta e la D.C. con i sonanti milioni dei moderni farisei.

* * *

I LAVORATORI SCELGONO

L'assemblea dei ferrovieri
per il Fronte Democratico Popolare

Il 18 febbraio, ha avuto luogo in Via di Mezzo l'assemblea generale dei ferrovieri, per la costituzione del Fronte democratico Popolare della categoria.

Erano presenti circa 250 ferrovieri di Udine. Hanno portato la loro adesione personale al Fronte, funzionari, impiegati, tecnici e operai delle ferrovie dello Stato. In rappresentanza del Fronte democratico Popolare Provinciale ha parlato il dott. Chiussi che ha illustrato il significato del blocco delle forze popolari nel Fronte. Al termine della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Una rappresentanza dei ferrovieri di Udine, riuniti in assemblea il giorno16-2-48, esaminata la situazione politica attuale, ritiene che il Fronte Popolare rappresenti le energie vitali del Paese, capaci di realizzare la vera partecipazione della classe lavoratrice al potere, garantire la pace e difendere la libertà.

Decide di aderire al Fronte popolare Provinciale e nomina il consiglio direttivo allo scopo di promuovere tutte le iniziative necessarie».

LA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA NOSTRA FEDERAZIONE

Allargare al massimo l'iniziativa dei "sostenitori,,

Commovente l'entusiasmo dei Compagni - L'appello del Partito non è rimasto inascoltato, nè lo rimarrà

Nei mesi di novembre e di dicembre, la crisi finanziaria della Federazione, aveva raggiunto il punto di maggiore intensità. Si parlava perfino di sospendere la pubblicazione di «Lotta e Lavoro»: fu la Sezione di Rizzi in quell'occasione che salvò la situazione come pubblicato, e più tardi quella di Colugna e di Feleto; così fu possibile mandare avanti il giornale. Ma la situazione generale restava sempre grave. Fu lanciato allora un appello al Partito affinchè fosse raggiunta la somma di 1.600.000 per mettere in grado la Federazione di affrontare le dure lotte che l'attendevano.

In relazione a questo appello ci siamo recati in Amministrazione per conoscere l'esito dell'iniziativa.

Il compagno Poto ha risposto, con la sua consueta burbera cortesia, a tutte le nostre domande.

— Che risultati ha avuto — abbiamo chiesto — l'iniziativa del Partito per il milione alla Federazione?

— I compagni sono stati pronti ed entusiasti nello slancio, per raggiungere l'obiettivo dal quale siamo poco distanti. Infatti ben 600.000 lire sono state finora raccolte. In questa somma non figurano, naturalmente, le sottoscrizioni destinate al giornale.

Tale somma ha potuto essere raggiunta in tempo relativamente breve, grazie ad una nuova iniziativa.

— Di che si tratta?

— Durante una riunione Amministrativa mandamentale a Cervignano, venne ampiamente esaminata la situazione. Il grave deficit della Federazione venne esposto, e per colmarlo, si propose di creare la figura del compagno sostenitore.

— Vuoi dirci qualche cosa in merito?

— Il compagno sostenitore è colui che, trovandosi in discrete condizioni economiche, si impegna di versare al Partito una quota speciale, mensile, oltre ai normali contributi. Il Partito rilascia allo scopo un tesserino particolare raffigurante una mano che regge i simboli del nostro Partito. Tale tessera viene rilasciata, oltre agli iscritti, anche ai simpatizzanti.

— Che frutti ha dato questa azione?

— E' stata prontamente realizzata. Nelle 600.000 lire raccolte, sono infatti comprese anche quelle dei sostenitori. Il deficit va colmandosi, ma occorre che la buona iniziativa sia molto allargata. Ogni compagno che può deve sentire il dovere morale di contribuire a questa lotta sul fronte economico, base indispensabile per il rafforzamento e per un buon lavoro politico del Partito. Bisogna che ogni Cellula abbia il suo collettore incaricato di riscuotere le quote di coloro che si sono impegnati.

— Che previsioni ci sono a questo riguardo?

— Tutto dipende dalla maturità politica e dalla coscienza dei sostenitori, nonchè dal lavoro che faranno i collettori di Cellula. Ci sono però molti sintomi che lasciano ben sperare. Molte sezioni e anche alcuni compagni meritano di essere segnalati: così il compagno Puntin di Terzo, Saidero di Cervignano, una compagna del cotonificio Udinese, il compagno Gobesso della Sezione Perez e il segretario amministrativo della Gramsci. Fra le Sezioni vanno ricordate in primo luogo Cervignano, Terzo, Scodovacca, e, in generale le sezioni della bassa friulana, come al solito. Ma anche da altre parti del Friuli giungono notizie confortanti. Così il partito, se i compagni continueranno con l'entusiasmo nato dal nostro ultimo Congresso, non resterà in secca ora che i ceti capitalistici lanciano nella lotta tutte le loro calunnie, tutto il loro veleno e... una parte dei loro capitali.

NOTIZIE DAL MONDO

Parata di monarchici a Salonicco

Una parata militare è stata inscenata a Salonicco per sollevare il bassissimo morale delle truppe monarchiche che, com'è noto, nei giorni scorsi al comando di un colonnello americano si sono sparate per mezza giornata fra di loro scambiandosi vicendevolmente per partigiani.

I prigionieri che sono stati fatti sfilare per le vie della città sono stati frettolosamente raccolti nelle carceri delle vicinanze nelle quali languivano da parecchi mesi.

Per l'occasione è stato anche staccato un pezzo da 75 di una batteria monarchica (pezzo Skoda in dotazione a tutti gli eserciti europei) per fungere da cimelio.

Sono state inoltre diramate dall'ufficio stampa dello Stato maggiore greco i dati ufficiali sulle perdite inflitte ai partigiani: esse assommano ad 83 morti, dei quali soltanto tre sono stati rinvenuti sul terreno; degli altri nessuna traccia, ma dal momento che nessuno è in grado di definire errati i dati del governo, questi esige vengano ritenuti validi.

Autorevoli fonti americane hanno frattanto precisato che la parte avuta dal col. Regnier nei combattimenti intorno a Salonicco è stata di carattere «puramente consultivo». L'*United Press* riferisce infatti testualmente *che guidò un plotone greco* all'occupazione di un importante altura, si trovava sul luogo in qualità di osservatore, e non assunse il comando del *reparto da lui condotto* al contrattacco».

Commenti della stampa polacca all'ultimo discorso di Bevin

Commentando il discorso pronunciato da Bevin giovedì scorso ai Comuni, il «Rzeczpospolita» scrive:

«Bevin ha formulato concretamente la teoria della cosiddetta «terza forza» nelle relazioni internazionali. Egli ha consacrato pochissime parole agli Stati Uniti, attaccando principalmente l'Unione Sovietica e formulando piani per la creazione di un blocco dei vecchi paesi imperialisti. Il progetto di Bevin è appoggiato dagli Stati Uniti, perchè si adatta bene alla concezione del piano Marshall. Ma, mentre Marshall si preoccupa di salvare il capitalismo americano asservendo la Europa, Bevin vuole salvare gli imperialismi dell'Europa occidentale a spese dei paesi coloniali. In ogni caso — conclude il giornale — i conti vengon fatti senza tener conto della volontà dei popoli».

A sua volta il «Zycye Warszawy» scrive: «Il socialista Bevin ha taciuto sull'offensiva scatenata in tutto il mondo dal capitalismo americano. Egli ha voluto ignorare l'esistenza di basi strategiche americane in Turchia, in Grecia, nell'Iran, in Cina e la lotta per la loro indipendenza nazionale che conducono le masse popolari nei paesi dell'Europa occidentale, in Grecia ed in Asia».

Il giornale rileva come, d'altra parte, Bevin abbia tentato di attribuire la causa di questi fenomeni all'espansionismo sovietico od alla penetrazione ed all'infiltrazione comunista facendo uso di espressioni che sarebbero state bene anche in bocca a Goebbels. Il giornale prosegue dicendo che se Bevin avesse voluto parlare sinceramente, avrebbe dovuto dire che la sua «unione occidentale» non costituirà la «terza forza» nelle relazioni internazionali, nè sarà un cuscinetto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, bensì soltanto una succursale dell'imperialismo americano in Europa.

Infine il «Kurier Codzienny» rileva che il progetto di consolidare il blocco occidentale europeo risponde pienamente ai desideri americani. «Affermando di essere l'unico autore di questo piano — scrive il giornale — Bevin si è dimostrato un megalomane, dato che i principali ideatori di questo piano sono gli Stati Uniti. «Il Ministro Bevin è soltanto un umile esecutore degli ordini degli imperialisti americani» conclude il giornale.

La "riforma,, agraria nella Germania Occidentale

Non solo nella zona americana ma anche in altre zone occidentali della Germania immensi latifondi, come per esempio, una tenuta di 13.000 ettari di terreno, dei principi Weitheim in Vestfalia, non sono stati nemmeno toccati. Non sono stati toccati i possedimenti del duca von Kroj, del conte Fuerstenberg, del principe von Buelow la cui tenuta ha una estensione di 20.000 ettari. Per qualsiasi osservatore imparziale è evidente che nella zona americana viziata alle origini. Se si dovesse applicare davvero questa legge, sarebbero soggetti ad espropriazione, a beneficio del fondo della riforma agraria solo 77.000 ettari di terra. Se invece si si attenesse ai principi democratici e si attuasse la riforma agraria in condizioni eguali a quelle della zona sovietica, si dovrebbero espropriare 978 mila ettari, ossia dodici volte di più di quel che prevede la legge della zona americana. Ciò toglierebbe le radici economiche degli junker in campagna, eliminerebbe l'influenza di quest'ultimi sui contadini e democratizzerebbe la campagna nelle zone occidentali, ma questo evidentemente, non fa parte dei progetti dell'amministrazione militare. Wall Street ha interesse di mantenere in piedi la reazionaria aristocrazia agraria come reparto d'assalto del capitale monopolistico. Nella Germania Occidentale e Meridionale stanno sorgendo nuove tenute. I nuovi possidenti, in veste di profughi, vengono forniti di terra a spese dei possedimenti dell'autorità militare, o a spese dei contadini fittavoli. In queste tenute si riuniscono e dimorano ufficialmente hitleriani, attivisti nazisti ed altra marmaglia militarista. «Per ogni evenienza», come si suol dire.....

Gli elementi antidemocratici urlavano che la spartizione delle tenute nella zona di occupazione sovietica avrebbe portato la fame, ma che cosa ha dimostrato la realtà? Dove si è posto termine alla proprietà fondiaria degli junker, la superfice coltivata è aumentata in un anno di 450 mila ettari, i contadini — nuovi coloni — hanno ottenuto un miglioramento dei raccolti. Nella tenuta Dornheim, prima dell'espropriazione, il raccolto medio per ettaro era di 16 quintali di grano, 12 quintali di segala, 160 di patate, 200 di barbabietola da zucchero. Dopo la spartizione, il rendimento di queste terre per ettaro è salito a 24 quintali di grano, 16 di segala, 180 di patate e 280 di barbabiettola da zucchero. E così dovunque i contadini hanno avuto la terra dei possidenti.

Quale è la situazione dell'agricoltura nelle zone occidentali dove «aratori» esperti quanto il conte von Schlitz di Francoforte sul Reno? Il giornale «Handelsblatt» del 14 agosto 1947 informa: «Nelle zone occidentali la superficie coltivata è diminuita nel 1947 rispetto al 1946 di 193 mila ettari».

I monopoli granari americani hanno interesse a che l'agricoltura della Germania fornisca meno prodotti alimentari. A ottenere questo risultato, a proposito, riesce benissimo anche il capo del dipartimento alimentare bizonale: l'abbastanza noto Schlange-Scheningen.

Lettere in Redazione

Avviso ai corrispondenti.

Molte cronache non hanno potuto essere pubblicate. Ad esempio quella di Castelnuovo.

Pubblicheremo prossimamente.

DIRETTORE
LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine